

Impaginazione a cura di Studio Tramaglio
www.tramaglio.it

ISBN: 978-88-7853-853-5
isbn ebook: 978-88-7853-692-0



SETTE CITTÀ

Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo
t. 0761 303020 - f. 0761 1760202
info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

Anita Mancia

SVALBARD

Storia di nomi

SETTE CITTÀ

Dominare significa controllare e noi controlliamo ciò che conosciamo e a cui abbiamo dato un nome, ciò che abbiamo compreso e fatto nostro.

Pavel A. Florenskij

Prefazione

Questo saggio, che aveva un titolo leggermente diverso, “Per non dimenticare Svalbard” è stato scritto nel 1992, immediatamente dopo il mio unico viaggio a Svalbard, ed è rimasto sempre con me, non nel cassetto, ma nei vari mobili che lo hanno contenuto, per 26 anni. Solo oggi trova la luce. L’ho infatti presentato mesi fa ad un editore di Viterbo, Emanuele Paris, che lo ha letto e gli è piaciuto ed ha deciso di pubblicarlo.

Ho cambiato leggermente il titolo, per renderlo più diretto, poiché era chiaro che quando lo avevo scritto, non volevo dimenticare in nessun caso l’esperienza di Svalbard.

Dunque questo è un libro sull’arcipelago delle Isole Svalbard ed è, in particolare, la storia dei nomi di luogo che gli furono dati dopo la scoperta avvenuta nel 1596. Da quella data Svalbard entra nella storia e di qui nasce l’atto di dare nomi. Ancorchè scientifico e geografico, questo è un atto sacro in sé, dato che nella Bibbia, durante e dopo la creazione Dio dà nomi alle cose soprattutto attraverso Adamo, l’uomo. Anche fuori di questo senso religioso che i vari geografi e cartografi probabilmente non hanno avuto presente, il dar nomi è un atto importante, che sancisce la presa di coscienza di una realtà nuova che può contare nel mondo. Questo è successo con Svalbard, e di qui viene la ricorrenza dei nomi, la storia di nomi, come recita il sottotitolo del saggio. La cornice in cui tale atto si inquadra è quella del mio viaggio alle isole Svalbard, viaggio unico, che oggi non potrei più fare per ragioni economiche e di età, ma soprattutto economiche. Pertanto molti dei dati che introduco ed utilizzo hanno come termine ad quem il 1992, fatta eccezione per il libro della Kristensen che tratta

l'ultimo viaggio di Amundsen in relazione alla catastrofe del dirigibile Italia comandato dal generale Umberto Nobile e della spedizione privata di Roald Amundsen alla ricerca dell'equipaggio dell'Italia, che era precipitato nel nord delle Isole Svalbard.

La mia scelta, di non aggiornare i dati statistici, è data dal taglio storico limitato di questo lavoro e dal viaggio che io compii come privata cittadina, forse turista, ma io non vi credo, nel lontano 1992. Sono stata a Longyearbyen, Pyramiden e Ny Ålesund ed il viaggio durò nove giorni.

Vorrei ringraziare ancora oggi, e forse di più che nel 1992, mia madre, Flavia, che rese possibile la scoperta di Svalbard ed organizzò molto bene oltre che pagarmelo, il viaggio a Svalbard. Su questo saggio, anche se non la nomino mai aleggia certamente la sua benefica azione, e pertanto sento il bisogno di ringraziarla e di dedicarle, non soltanto a lei, ma a lei più di tutti, questo saggio storico.

Anita Mancia, Viterbo 31 Maggio 2019.

